

In Madagascar l'inaugurazione di una nuova struttura per malati psichici dell'ospedale di Ambositra frutto della generosità di numerosi benefattori della diocesi di Carpi

Dove splende la luce della fede

Don Fabio Barbieri

Abbiamo fatto visita a Luciano Lanzoni e a suor Elisabetta Calzolari percorrendo la parte centrale e sud orientale del Madagascar.

Dalla grande città di Antananarivo, la capitale, alla missione di Analavoka, raggiungibile, dalla città più vicina, solo dopo quattro ore di pulmino, di cui due su pista. Subito il Madagascar ti viene incontro con i suoi odori e con la sua gente, soprattutto bambini. E con la sua povertà. Una povertà che ti circonda, ti assedia, ti tocca interiormente, ti 'soffoca' come la polvere rosa che respiri ovunque.

La delegazione della Diocesi di Carpi

Viaggiamo insieme, siamo nove persone. Oltre a me e a Magda, a rappresentare il Centro Missionario, altre sette persone della parrocchia di Quartirolo hanno chiesto di partecipare a questa visita alle missioni.

Siamo spesso accolti e salutati, a volte anche in modo molto ufficiale e solenne, come 'la delegazione della Chiesa di Carpi' e questo dà a tutti la consapevolezza di essere lì a nome di una Chiesa, la nostra diocesi di Carpi, che in questi anni si è data da fare parecchio per contribuire a realizzare in Madagascar chiese, ospedali, scuole, adozioni a distanza... Mentre sedevamo sul palco accanto al Ministro della Sanità del Madagascar, al Vescovo di Ambositra, al Sindaco e alle autorità militari per l'inaugurazione del padiglione per malati psichici dell'ospedale, il pensiero andava alle nostre parrocchie, ai nostri gruppi, alle famiglie, ai tanti donatori, spesso anonimi, che eravamo lì a rappresentare (anche con un po' di orgoglio).

A tutti abbiamo portato il saluto del nostro Vescovo. Da tutti abbiamo ricevuto la richiesta di ringraziare ogni singolo donatore.

Il momento del silenzio

Le nove persone formano una compagnia allegra. Spesso le parole, le battute, gli scherzi riempiono il lungo tempo pas-



Che bello essere missionari!

Non c'è tempo da perdere in chiacchiere, non bisogna aspettare il consenso di tutti, bisogna andare e annunciare. A tutti si porta la pace di Cristo, e se non la accolgono, si va avanti uguale. Ai malati si porta la guarigione, perché Dio vuole guarire l'uomo da ogni male. Quanti missionari fanno questo! Seminano vita, salute, conforto alle periferie del mondo. Che bello è questo! Non vivere per se stesso, ma vivere per andare a fare il bene!

Papa Francesco
Angelus del 7 luglio 2013

sato in pulmino. Altre volte il silenzio si impone, le parole non vengono, un nodo attanaglia la gola di alcuni, e non è solo per la polvere rosa che respiriamo. È il silenzio imposto dallo sconcerto davanti alle evidenti disuguaglianze tra le persone che abitano la Terra; oppure è il silenzio dovuto allo stupore per l'opera che i missionari compiono in condizioni spesso difficili. E' un silenzio che aiuta la riflessione e accompagna i pensieri che si agitano nella mente.

Missionari testimoni luminosi

Le persone che abbiamo incontrato sono figure luminose. Quelle dei missionari, soprattutto Luciano e suor Elisabetta, ma anche i missionari

della chiesa reggiana e gli altri che abbiamo conosciuto. Poi sacerdoti, suore, operatori, volontari malgasci accanto e a servizio della loro gente. Missionari accanto agli ultimi e ai piccoli, in obbedienza al Vangelo del Signore. Gli ultimi sono i 'preferiti' di Luciano: disabili, malati psichici, lebbrosi, ex carcerati...

Ai piccoli, anche in senso anagrafico, si dedicano suor Elisabetta e le sue consorelle con un'opera di scolarizzazione e di nutrizione nei villaggi più difficili da raggiungere. Bambini, malati di mente, disabili... poveri nella loro umanità, preziosi nella loro persona. E che siano preziosi lo si coglie da come sono curati nelle Case della Carità e come sono al centro dell'attenzione e della vita dei missionari.

Parola ed Eucaristia

Ci accompagna quotidianamente la preghiera comunitaria delle Lodi e del Rosario e l'Eucaristia che celebriamo ad ogni tappa insieme alle suore che incontriamo di volta in volta (e il ritrovare ogni sera un Tabernacolo ti fa sentire comunque a casa).

La parola del Signore, soprattutto il Discorso della Montagna, che la liturgia ci fa ascol-

tare in quei giorni, ci pare arrivare diritta e puntuale ad illuminare l'esperienza che stiamo facendo:

'Dio ama chi dona con gioia'; 'Chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà'; 'Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra'; 'Dacci oggi il nostro pane quotidiano'; 'Non accumulate tesori sulla terra'; 'Cercate prima il regno di Dio'...

La Parola illumina e spiega la vita e tutto ciò che di volta in volta vediamo. E la realtà che viviamo ci fa capire la Parola con una profondità maggiore. E ci colpisce soprattutto la Parola vissuta e incarnata nella vita dei missionari: non parole vuote ma fatti e azioni pieni di Vangelo.

L'esperienza vissuta ha superato, come spesso accade, le attese. A volte le ha decisamente capovolte. Resta il desiderio di fare di più perché troppo forte è stato l'impatto con la povertà e troppo bello l'esempio ricevuto dai missionari.



L'inaugurazione Centro salute mentale di Ambositra

Una storia di attenzione ai malati

Sopra un cuscino rosso a forma di cuore vi è posata la chiave che aprirà il Centro di Prevenzione e Diagnosi della Salute Mentale che sto per consegnare al Ministro della Sanità del Madagascar, Dr Johanita Ndahimananjara, giovedì 20 giugno ad Ambositra, prima del taglio del nastro alla presenza del Vescovo Mon. F. Rakotonarivo, della Direttrice Regionale della Salute Pubblica DRSP, del Capo della Regione, del Capo di Distretto, del Sindaco di Ambositra, del Direttore dell'Ospedale di Riferimento Regionale di Ambositra, di Luciano Lanzoni, di don Fabio Barbieri, della delegazione di Carpi e dei locali. Proprio un cuore rosso fuoco non poteva meglio rappresentare tutte le persone e l'amore con il quale si sono spese per raggiungere questo importante traguardo. Mai mi sono sentita, nonostante fossi sopra un palco davanti allo sguardo di centinaia di persone, così piccola come una semplice particella di un meccanismo grandioso e misterioso che ci guida e ci unisce nonostante le diversità, le lontananze, nonostante tutto.

Tutto ebbe inizio nei primi anni '90 quando Luciano Lanzoni, da tre anni volontario presso la casa del malato Akanin'ny Marary di Ambositra, decise di andare nei villaggi tra la gente. Qui rimase colpito da due cose: dai tanti malati psichiatrici trovati e dai famigliari che, in mancanza di strutture, li tenevano legati in casa o chiusi in stanze buie per proteggerli dai soprusi. Affrontò il problema con un medico di Fianarantsoa e cominciarono a raggruppare i malati in alcuni villaggi della regione ed a visitarli periodicamente (circa 900), creando una cartella clinica per ogni malato con relativa terapia. L'Associazione Raoul Follereau sostenne economicamente questa attività con l'acquisto dei medicinali (80/100 mila euro all'anno) che venivano consegnati alle suore che gestivano i dispensari nei villaggi: questo lavoro permetteva ai malati di essere curati rimanendo a casa con i loro famigliari. Poi, nel 2006, i finanziamenti terminarono e si dovette cambiare strategia perciò, Luciano parlò con il ministro della Sanità, venne deciso di investire sulla formazione dei medici di base, sulla preparazione di agenti comunitari che visitassero i villaggi riferendo ai medici e sulla preparazione degli infermieri per la gestione dei medicinali a disposizione nelle farmacie comunali che, però, i malati si devono pagare.

Nel frattempo, dall'Italia, lo psichiatra Ernesto Venturini ed anche un gruppo di psicologi di Milano, una o due volte l'anno vanno in Madagascar per rafforzare la formazione di medici e del personale ma rimane l'esigenza di avere una struttura a cui fare capo in quanto l'unica esistente in tutto il paese (che è il doppio dell'Italia) si trova nella capitale. Tutte queste attività rientrano nel progetto presentato dalla Ong Rtm (Reggio Terzo Mondo) all'Unione Europea la quale ha finanziato sì i corsi di formazione e l'acquisto di una macchina per l'Elettro Encefalo Gramma ma non la struttura. Qui entra in scena il Centro Missionario di Carpi che, grazie alla generosità di tante persone, è riuscito a raccogliere i fondi per realizzare questa bellissima struttura che ha ambulatori, camere per i degenti più gravi, un pronto soccorso con alle pareti dipinti i personaggi dei cartoni animati per i bambini epilettici, una stanza per i parenti dei malati, una stanza per i carcerati ed un ufficio per i volontari malgasci che s'impegnano nell'assistenza.

Joseph è un bambino sordomuto ed epilettico, piange perché si è grattato la bruciatura alla gamba che si è fatto durante una crisi convulsiva cadendo sulle braci del camino, abita a Manakara che dista 600 chilometri dalla capitale, servono dodici ore d'auto per andare all'ospedale per fare un'elettroencefalogramma che gli dica il dosaggio esatto dei medicinali che gli permetteranno di non avere più crisi. Ora, con questa nuova struttura, la strada è dimezzata come pure i costi per arrivarci ed sono veramente felice di essermi sentita piccola piccola, una micro-particella di un regno meravigliosamente grande.

Magda Gilioli



DAL 1907

CANTINA DI
S. CROCE



Il Tuo vino è la
Nostra storia

CANTINA DI S. CROCE Soc. Agr. Coop.
(a soli 300 mt. dal casello autostradale di Carpi)
Tel. 059.664.007 - Fax 059.664.608
e-mail: info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it